



“E’ OPPORTUNO CHE GLI SCANDALI AVVENGANO”

Lo dice il Vangelo. E’ una affermazione che, allo stesso tempo, insegna e ammonisce. Come un altro passo più famoso: *“scagli la prima pietra chi è senza peccato”* (l’ammonimento), seguito dall’invito di Gesù all’adultera di non peccare più (il consiglio-insegnamento). Da ogni scandalo, insieme alla rabbia o al danno di chi lo subisce, emerge sempre un insegnamento utile per chi è chiamato a correggere o a correggersi.

Nel gennaio del 2009 **Obama** fece il suo primo giuramento a Washington davanti a oltre un milione di persone. Era l’inverno della grande crisi finanziaria, che poi colpì le economie di mezzo mondo. Obama si mise subito al lavoro anche per riformare e vietare certe abitudini *“scandalose”* delle banche d’investimento, che stavano trasformando Wall Street in un Casinò. La forte opposizione della lobby bancaria ritardò la legge di correzione e solo in questi giorni (a ben quattro anni di distanza) l’iter legislativo e attuativo delle nuove regole – scaturite da quello *“scandalo”* - si è concluso con la nomina di due importanti *“guardiani”* del mercato dei capitali statunitense.

Giovedì scorso Obama ha designato **Mary Jo White** alla Presidenza dell’organo di vigilanza di Wall Street e **Richard Cordray** alla Presidenza dell’Authority che tutela i risparmiatori contro i *“banchieri predatori”*, come li ha definiti Obama. Sono entrambi ex-procuratori della Corte Federale, con una grande esperienza nel combattere i crimini finanziari.

Nel nominarli Obama ha detto: *“Il libero mercato funziona quando ci sono regole intelligenti per prevenire i comportamenti irresponsabili. Ma non basta cambiare le leggi, bisogna anche avere i ‘poliziotti’ per farle rispettare e impedire che siano i contribuenti e i risparmiatori a pagare le conseguenze dei crimini finanziari. Dopo aver fatto le riforme è importante avere i controllori giusti al posto giusto”*.

Negli anni 50 il Sen. **Luigi Sturzo** denunciò in tante occasioni il fenomeno dei *“controllori-controllati”* e ammonì contro i gravi pericoli di una nascente partitocrazia, che avrebbe portato la politica a *“fare traffico”* (anziché a *“controllare il traffico”*) nelle imprese e nelle banche. In pratica cercò di evitare il pericoloso conflitto di interessi della politica nell’economia, forse prevedendo che poi l’Italia sarebbe finita nel conflitto opposto: l’interesse di qualche imprenditore a fare politica. E oggi abbiamo il triste primato nel mondo occidentale di dover subire entrambi i conflitti, che si incrociano in un *“mare magnum”* di scandali politici e finanziari.

L’ultimo scandalo è talmente clamoroso che potrebbe davvero produrre...qualcosa di buono: una legge che proibisca la presenza *“operativa”* dei partiti nelle banche e la messa al bando di prodotti finanziari distruttivi, paragonabili a bombe lanciate contro l’economia produttiva.





Ma alla base del problema vi è sempre la questione morale, che potrà trovare una possibile soluzione solo con un profondo ricambio dell'attuale classe politica e con la fine dell'oceano di denaro che circola nel mondo dei grandi partiti. Preoccupa, in questo mondo corrotto, una recente dichiarazione di **Grillo**: *“Senza soldi e chiedendo l'elemosina siamo diventati la seconda o forse la prima forza politica del Paese”*.

Ma il successo di Grillo non deriva tanto dalle sue parsimoniose abitudini *“francescane”*, che si confanno a un buon genovese, quanto dallo scandaloso uso del denaro pubblico (poi *“privatizzato”*) da parte dei partiti.

L'origine di questo *“cancro”* – sul quale fiorisce la crescita del M5S – risale alla Prima Repubblica. Lo denuncia in un libro dissacrante (*“Il cielo è dei potenti”* Edizioni e/o) **Alessandra Fiori**, figlia dell'ex-Dc **Publio Fiori**. Ieri, intervistata da *“Il Fatto Quotidiano”*, ha detto: *“L'Italia ha un dna democristiano, nel bene e nel male. E' un Paese senza morale. Quel sistema di potere era ignobile, ma più affascinante dell'attuale. E loro, i dc, si divertivano di più. Che cosa fregava ad Andreotti di fare bunga bunga? Per lui il potere era il vero bunga bunga, non i soldi o il sesso. A lui bastava essere Andreotti.”*

Ora **Bersani** lascia intendere di essere pronto ad avviare una analisi seria e approfondita sul sistema bancario italiano: *“sono disponibile a un confronto per elaborare nuove regole.”* Più che sbranare chi fa insinuazioni maliziose sulle vecchie abitudini della banca più *“rossa”* d'Italia, Bersani dovrebbe seguire l'esempio riformatore di Obama e puntare sulla validità delle verità evangeliche. Violare l'ordine morale equivale a violare l'ordine naturale. E si sa che quando la natura si scatena per certe violazioni.

Le conseguenze di queste violazioni sono devastanti per la società, come ha ben detto il Presidente della Confindustria, **Giorgio Napolitano**, nella lunga intervista di ieri pubblicata dal *Corriere della Sera* e che si conclude con un messaggio di speranza che condividiamo:

“Sarebbe un bene che la politica, nell'interesse del Paese, tornasse ad ascoltare chi porta contributi concreti e seri. Non può ancora una volta deludere gli italiani. Io sono un ottimista per natura e vorrei trasmettere a tutti il messaggio che ce la possiamo fare. Ricordo ancora quell'aziendina alla periferia di Milano, dove mio padre con 7 dipendenti provò e riuscì a ripartire. Era appena finita la peggiore guerra dell'umanità. Lui mi diceva sempre: nella vita non si deve mai smettere di pedalare. I nostri figli e nipoti non meritano che proprio adesso lo si faccia”.

La **MAPEI**, dai 7 dipendenti del 1946 è passata ai 7.500 odierni, che lavorano in 62 paesi. Quel buon *“cervello”* non ha mai smesso di pedalare, perché non pedala a vuoto o a marcia indietro. E oggi guida la Confindustria, che ha appena varato un buon progetto operativo per far ripartire l'economia italiana. Attendiamo che anche l'ABI si allinei con la definitiva espulsione della politica dalle sedi decisionali delle banche. Altrimenti lo scandalo Mps si rivelerebbe come l'ennesima opportunità perduta per fare pulizia.

Giovanni Palladino



iflash

Newsletter
per i coordinatori di
Italiani Liberi e Forti



Italiani Liberi e Forti

Via di Campo Marzio 46 - 00186 Roma

www.ilef.it - segreteria@ilef.it